

GRUPPO CORAZZATO " LEONESSA " di Tommaso Stabile

Fra i reparti della R.S.I. veniva chiamato semplicemente : " Leonessa " . Fu l'unico reparto corazzato della G.N.R. . Questo reparto è stata la continuazione materiale ed ideale della divisione corazzata " M" che attestata alle porte di Roma non venne utilizzata nella notte del 25 luglio 1943 . Era dotata di carri " Tigre" che dopo l'8 settembre 1943 il comando Tedesco " pretese" per impegnarli nella battaglia di Salerno . Il gruppo rimasto senza carri tedeschi si trasferì a Roma (alla caserma Mussolini) . Vennero rintracciati nei depositi di Roma del IV Reggimento Carristi del R.E. , ormai dileguatosi , alcuni carri (due o tre) ed automezzi (una decina) ed impiegati immediatamente a Roma per presidiare la stazione radio di Roma e Piazza Colonna ove si era insediata la direzione nazionale del Partito Fascista Repubblicano . Intanto alla Caserma Mussolini affluivano per arruolarsi nella " Leonessa" moltissimi giovani ed alcuni ufficiali provenienti dall'esercito cosicché fra i vecchi e nuovi legionari e vecchi e nuovi ufficiali sotto il comando del seniore Priamo Swich validamente coadiuvato dall'aiutante Maggiore Centurione Euro Ruocco e dell'ufficiale addetto al comando Tenente Lena si andava formando , nella seconda quindicina di settembre dell'anno 1943 , una salda ed efficiente compagine . Da Roma il reparto viene trasferito a Montichiari in provincia di Brescia . Ai primi di ottobre il Comandante Generale della G.N.R. Ricci tenne rapporto agli Ufficiali e purtroppo comunicò che mancando i carri il reparto sarebbe stato uno dei tanti reparti della G.N.R. non più corazzato. Fu una doccia fredda . Ma la reazione degli ufficiali fu immediata. Promisero a Ricci che avrebbero trovato i carri andandoli a scavare nei depositi del R.E. - Ricci rimase commosso di fronte all'entusiasmo ed alla volontà degli ufficiali . - Non disse no . - Li mise alla prova e fissò il termine : 2 mesi . Entro due mesi si doveva formare il gruppo corazzato . In due mesi gli ufficiali girarono tutti i depositi di Vercelli , Verona , Bologna , Siena e tutto quel che si trovava veniva spedito a Montichiari dove il tenente Soncin coadiuvato dal tenente Dente aveva attrezzato una efficiente officina di riparazione . Carri L, Carri M, motociclette, autoblindate, autocarri in condizioni talvolta disperate affluivano all'officina di Montichiari . E qui i legionari che da civili erano operai della O.M. o di altre industrie meccaniche compirono miracoli rendendo efficienti anche vecchie carcasse . Il centurione Lissa combattente d'Africa e di Russia con il tenente Cattani curava intanto da par suo l'addestramento dei giovani legionari . I " razziatori " di carri tenenti Ferraris, Loffredo, Dente, Savoia, Morandi, Cocomello , Stabile fecero miracoli ma due soprattutto furono ineguagliabili Ferraris e Savoia perché il primo oltre i carri andò a " razzare" anche i cannoni nei depositi del disciolto Esercito Italiano tanto che la " Leonessa" ebbe anche due batterie comandate appunto dal tenente Ferraris ed il secondo che essendo agricoltore aveva larghe disponibilità di derrate nelle sue terre del Mantovano e le mise a disposizione del gruppo . Ai primi di febbraio 1944 la Leonessa era pronta . Giurò fedeltà alla R.S.I. in piazza della Vittoria a Brescia e sfilò dinanzi al Comandante Generale Ricci . Poi la zona di impiego : il Piemonte . Primo combattimento in Val Pellice : 5 feriti , 3 legionari caduti ed un ufficiale (S.tenente Cappelli) . La " Leonessa " in Piemonte era articolata su tre compagnie : Compagnia Comando agli ordini del Tenente Lena , , la prima al comando del Capitano Lissa , caduto in un'imboscata a Verbania a cui successe il Tenente Cattani e quindi, in seguito a ferite riportate in combattimento , sostituito dal Tenente Stabile ; la seconda al comando del Tenente Sanfelice oltre i servizi tra cui quello sanitario diretto dal Tenente medico Bacchi . Un'altra compagnia , al comando del tenente Loffredo operava nel Piacentino . Un'altra era dislocata a Milano al comando del Capitano Zerbio distaccata per servizio di ordine pubblico ed infine una batteria e pezzi semoventi al comando del Tenente Ferraris operavano nel Piacentino e poi nel Bergamasco . Il Gruppo aveva una dotazione di oltre 300 mezzi tra carri armati, autoblindate , automezzi vari . La " Leonessa" partecipò a tutte le operazioni in Piemonte; dalla Valdossola, alla Val Pellice . Val di Susa e contribuì validamente al mantenimento dell'ordine pubblico a Torino ed in altre località del Piemonte , mentre nel Piacentino le forze della Leonessa presidiarono i pochi pozzi di benzina che servirono ad alimentare le truppe tedesche e della R.S.I. . Dagli appunti per il diario storico della Leonessa tenuti da un ufficiale , trascriviamo le note che seguono :

" 17 aprile 1945 - ore 16.30 - Il comandante Swich tiene rapporto Ufficiali . - Informa che per domani 18 è indetto uno sciopero generale dal C.L.N. e che gappisti e sappisti nella notte compiranno quasi certamente azioni di sabotaggio. Alla "Leonessa " è stato affidato l'incarico di pattugliare con i suoi mezzi tutta la città . Vengono date disposizioni in tal senso . Il pattugliamento durerà tutta la notte e tutta la giornata di domani .

18 aprile 1945 - I mezzi della " Leonessa" , macinando chilometri , hanno pattugliato tutta la città . Disciplina perfetta . Dedizione assoluta . Lo sciopero è fallito . Torino è l'unica città del Nord dove lo sciopero è fallito .

- 24 aprile 1945 - ore 18 - Rapporto ai comandanti di compagnia . Parto dalla Caserma Cernaia in motocicletta ed attraverso via Po e raggiungo via Asti sede del comando . Nella sala mensa sono radunati oltre che i comandanti di compagnia anche gli ufficiali , i sottufficiali ed i legionari della Compagnia Comando . Entra il comandante Swich accompagnato dal maggiore Ruocco e dal tenente Lena . Attenti ! Il comandante comunica che il C.L.N. ha chiesto la resa e per il 25 è fissata l'insurrezione. Non ha ancora terminato che tutti allo unisono incominciano a cantare : " Battaglioni M" . Il rapporto è finito. All'intimazione : " Arrendersi senza condizioni " la " Leonessa" con quel canto ha risposto : " Combattiamo e moriremo se necessario " . Saluto il comandante il quale con tono asciutto , come è nel suo stile , mi sussurra : " in bocca al lupo " e aggiunge che la mia compagnia dislocata alla Caserma di Via Cernaia riceverà comunicazioni a mezzo radio . Raggiungo il reparto attraverso una città deserta in attesa di eventi " .

25 aprile 1945 : preparativi . Revisione motori . Ispezione alle armi . La giornata è trascorsa in una calma quasi irreale . Eppure l'insurrezione è scoppiata nelle altre città .

26 aprile 1945 Alla caserma di via Asti sono dislocati il Comando e la compagnia Comando ed il Comando provinciale della G.N.R. con due battaglioni . La caserma di via Asti viene attaccata dalla collina da gruppi di partigiani . Per evitare un attacco da parte dei gappisti il Comandante ha appostato un carro armato sul ponte alla Gran Madre di Dio . La II compagnia (Tenete Sanfelice) è dislocata alla caserma di Valdocco, la I compagnia è alla caserma Cernaia . A via Cernaia ed a corso Vinzaglio è ancora tutto calmo . Secondo informazioni risulterebbe che circa 4 mila partigiani debbono investire Torino mentre duemila fra gappisti e sappisti dovrebbero operare all'interno per impadronirsi delle stazioni ferroviarie, delle centrali telefoniche , della radio , municipio etc. e con l'aiuto degli operai occupare le fabbriche . Risulta che il nostro comando regionale ha predisposto attorno a Torino 22 posti di blocco e di carri della " Leonessa" sono schierati . Ore 11 - Dal Comando della Compagnia della Brigata nera che è accasermata con la mia compagnia alla Caserma Cernaia apprendo che dai partigiani è stata occupato il Municipio e fatto prigioniero il podestà di Torino . D'accordo con il Comandante della Compagnia della Brigata Nera predisponiamo di inviare un plotone di brigatisti e due carri al Municipio . Affido il comando carri al Sottotenente Stornelli . - Dopo un'ora il Municipio è nelle nostre mani . Nel primo pomeriggio verso le ore 14 si incomincia a sparare dalla Caserma della polizia sulla nostra Caserma . Le forze della polizia ausiliaria sono passate ai partigiani , i quali operano ormai insieme alla polizia contro di noi . In Torino operano le seguenti forze della R.S.I. : 4 battaglioni R.A.P. della G.N.R. , 2 battaglioni della Decima MAS ("Fulmine " e " Sagittario") , la Brigata Nera " Ather Cappelli" , un battaglione misto alla caserma Valdocco , Reparti paracadutisti , Reparti d'artiglieria e il nostro Gruppo " Leonessa" dislocato con una compagnia comando ed il comando alla caserma di Via Asti (Swich, Ruocco, Lena) , una compagnia alla caserma di Valdocco (ten. Sanfelice) una compagnia alla caserma Cernaia (Ten. Stabile) . Nostri ed altri reparti presidiano il comando territoriale piemontese (Generale Adami Rossi) e Piazza Castello ove ha sede la Prefettura e l'alto commissariato per il Piemonte (Prefetto Grazioli) . Radio Torino tace . Pioviggina, il cielo è coperto. Disciplina e compattezza nel nostro reparto e nella compagnia della Brigata nera accasermata qui alla Cernaia. Cecchini partigiani sparano dai palazzi circostanti mentre il fuoco dalla caserma della polizia di corso Vinzaglio si fa più insistente e nutrito . Fino a noi giunge l'eco della fucileria o delle mitragliere che sparano verso la stazione di Porta Susa e verso la stazione Radio che è ancora in mano alle truppe repubblicane . Nell'immediato pomeriggio con il comando

della compagnia della Brigata nera viene concretato l'attacco alla caserma della polizia che viene eseguito con azione fulminea e decisa da 4 carri, tre autoblindo, un plotone appiedato della Leonessa e da un plotone della Brigata Nera . L'azione ha inizio verso le ore 18 . L'azione dura qualche ora ma è caratterizzata da un forte volume di fuoco . Le mitragliere da 20 delle autoblindo neutralizzano le " Breda" dei partigiani, i 47/32 dei carri sfondano il portone centrale . Un'ala del palazzo brucia . I due plotoni irrompono con i carri e le autoblindo nel cortile . Sopraggiungono altri due plotoni . Gli uomini della polizia ed i partigiani si sono sottratti alla cattura fuggendo attraverso la galleria di Pietro Micca che da corso Vinzaglio conduce fino alla stazione di Porta Susa . Qualche ferito da parte nostra, una decina di partigiani morti. Piove e fa freddo . Un silenzio terribile succede alla breve ma violenta battaglia . Due carri fanno una puntata fino alla stazione di Porta Susa . Per via Cernaia , corso Vinzaglio , Porta Susa e le altre strade adiacenti tutte deserte un sinistro silenzio . Si ode il rumore della pioggia che cade sul selciato frammisto ai rumori di fucileria che provengono di lontano . Come è triste Torino questa sera ! Sembra una città che trattiene il respiro per la grande paura che la sovrasta . Nei giorni scorsi s'era sentito dire da più parti che i fascisti non avrebbero mollato e che Torino correva il rischio di imitare Varsavia . L'unica caserma di Torino che con la complicità delle forze di polizia era i partigiani erano riusciti ad occupare è ritornata nelle mani delle forze della R.S.I. . Vengono predisposti i soliti dispositivi di sicurezza per la notte . Nonostante la tensione e gli sforzi , i turni di guardia e il combattimento di corso Vinzaglio il morale è buono e non incidono sull'animo di questi legionari le notizie che Radio Milano trasmette . Comunico al Comando le notizie della giornata. Mi risponde il Ten. Lena . Anche alla caserma di via Asti tengono duro : i partigiani sono bloccati sulle colline . Il carro predisposto sul ponte della Gran Madre di Dio ha intercettato una piccola colonna partigiana .

27 aprile 1945 Colpi di fucileria come ieri . Si ha la sensazione che i partigiani abbiano quasi timore di effettuare una azione di forza al centro della città . Comunque cinque carri e due autoblindo compiono azioni perlustrative fra corso Vinzaglio , via Cernaia , Piazza Castello , Porta Susa . Nel pomeriggio dal Comando comunicano che la Compagnia deve raggiungere Piazza Castello . Preparativi per la partenza. Predisposte le opportune misure di sicurezza. Si esce dalla caserma che è quasi l'imbrunire . Piove e fa freddo . I cecchini partigiani sparano . Si risponde decisi, ma un legionario è ferito . A piazza Castello sono concentrate tutte le forze della R.S.I e truppe tedesche . Migliaia di uomini e macchine . Si forma la colonna protetta dai mezzi corazzati della Leonessa . Si attraversa verso mezzanotte Porta Palazzo sotto un violento e nutrito fuoco di mitragliatrici e fucili appostati sui tetti e sotto i portici . Si risponde . Si passa. Direzione Lombardia . Prima sosta Cigliano .

28 aprile 1945 Sulle prime ore del giorno la colonna giunge a Livorno Ferraris ed è già segnalata per radio ai partigiani della zona. Nel pomeriggio la colonna viene mitragliata e spezzonata dagli aerei anglo-americani .

29 aprile 1945 Sostiamo ancora a Livorno Ferraris . La radio continua a segnalare la nostra presenza . Dalla radio verso sera apprendiamo la notizia terribile : Mussolini è stato ucciso . Dapprima incredulità. Poi molti volti commossi e piangenti . Tutto è finito . Ma nessun segno di sbandamento .

30 Aprile 1945 Si riparte. Direzione : Strambino Romano . Alla colonna partita da Torino si aggiungono qui a Strambino altri reparti provenienti dal confine francese: Folgore, Cacciatori degli Appennini , Brigata Nera di Cuneo , nonché la 34ma Panzer e la 5a Alpenjager .

4 maggio 1945 Siamo rimasti a Strambino Romano 4 giorni . Oggi c'è la nostra resa ufficiale . Siamo prigionieri della 34ma Divisione americana " Toro" . Ecco l'elenco dei reparti che unitamente al prefetto Grazioli, al generale Adami-Rossi e ad altre autorità civili e politiche cadono prigionieri degli anglo-americani con l'onore delle armi: Gruppo corazzato " Leonessa " , Brigata nera Ather Cappelli di Torino , Brigata Nera di Cuneo , 4 battaglioni G.N.R. , Battaglioni " Fulmine" e " Sagittario " della X MAS , Battaglioni paracadutisti " Folgore" , " Azzurro" , " Nembo" , " Cacciatori degli Appennini " ed altri reparti minori .
Tommaso Stabile